

PRIGIONIERI DEL COVID

Il nuovo decreto in vigore da domani conferma le restrizioni attuali fino al 5 marzo. Blocco fra territori gialli fino al 15 febbraio

Torna la lotteria dei colori

Oggi i dati del monitoraggio dell'Iss. Ma si sa già che da domenica quasi tutta l'Italia sarà arancione

RONNY GASBARRI

... Non si può abbassare la guardia, non ancora almeno. «La situazione non può essere sottovalutata» ribadisce il ministro della Salute, Roberto Speranza, a governatori ed Enti locali in occasione del vertice convocato dal collega di governo Boccia per fare il punto col commissario straordinario Arcuri sulla nuova stretta e sul piano vaccini. La linea

la, per ora fino al 15 febbraio).

L'appello che Speranza rivolge alle Regioni è chiaro: «I dati europei sono in significativo peggioramento, lavoriamo insieme tempestivamente ad anticipare le restrizioni per evitare una nuova forte ondata». Nel nuovo Dpcm è quindi prevista una conferma del modello per fasce differenziate, il divieto di spostamenti tra regioni anche in zona gialla, l'indicazione di poter ricevere a casa massimo due persone non conviventi. A tenere banco con le Regioni però è il punto sulle norme anti-movida che puntano a ridurre gli assembramenti negli spazi antistanti i locali pubblici attraverso la limitazione dell'asporto per i bar a partire dalle 18. Il provvedimento, sottolinea il presidente della Conferenza delle Regioni, Stefano Bonaccini, suscita «forte preoccupazione». Lo stop, è la linea delle Regioni, «non porterebbe vantaggi significativi sul piano della prevenzione sanitaria e al contrario rischia di rappresentare un ulteriore fattore negativo di tensione sociale ed economica sui territori, in particolare ai danni di categorie già



Francesco Boccia Ministro per i rapporti con il Parlamento

fortemente colpite dalle restrizioni in queste settimane».

Oggi intanto è atteso il consueto monitoraggio dell'Iss e, in base ai dati, Speranza stabilirà con una nuova ordinanza le «colorazioni» delle Regioni. Se il trend dovesse seguire quello delle ultime settimane, con un aumento dell'indice Rt, saranno diversi i cambiamenti in virtù delle nuove soglie che saranno adottate: con Rt 1 si passerà in zona arancione (ma si lascerà la zona gialla anche semplicemente con rischio alto sulla base dei 21 criteri), mentre con Rt a 1.25 si finirà in zona rossa. La nuova zona bianca poi, evidenzia Speranza, rappresenta un «segnale per il futuro»: scatterà quando le Regioni si collegheranno con uno scenario di «tipo 1», un livello di rischio «basso» e un'incidenza dei contagi, per tre settimane consecutive, inferiore a 50 casi ogni 100mila abitanti. Il nuovo Dpcm, infine, dovrebbe prorogare ancora la chiusura di palestre e piscine. Stessa sorte per i cinema. Slitta anche il via libera agli impianti sciistici mentre si va verso l'apertura dei musei in zona gialla.

Niente asporto dalle 18

È la misura che più preoccupa i governatori. Bonaccini:

«Rischia di essere un ulteriore fattore negativo di tensione»

dell'esecutivo resta quella della fermezza, come fatto intendere con la proroga dello stato d'emergenza fino al 30 aprile e con l'approvazione del decreto legge contenente le ulteriori disposizioni per contenere e prevenire l'emergenza. Tutte le nuove norme - decreto e Dpcm - saranno in vigore dal 16 gennaio al 5 marzo (a parte lo spostamento fra le regioni, anche in zona gial-

VELENINIPIAZZA

DI GIANFRANCO FERRONI



Parlamentari del Pd in libera uscita, nel centro storico romano: uno dei due parla di Pier Carlo Padoan. «Vedi, secondo me è un peccato che Padoan se ne sia andato via per fare il banchiere in Unicredit. Ora forse poteva essere il suo momento, visto che Roberto Gualtieri non è certo un'aquila e non è spendibile per un ipotetico salto di qualità, ipotizzandolo al posto di Giuseppe Conte. Per il partito sarebbe stato perfetto avere un nome come quello di Pier Carlo, era una buona carta da giocare per la poltrona di premier», ha detto il primo. E il secondo, dandogli ragione, ha commentato: «Presto vedremo se Pier Carlo ha perso un'occasione».

BERLINGUER E IL DIAVOLO

«Lingotti d'oro, gioielli, pietre preziose, valute straniere, spille, braccialetti, collane, anelli, fiale di morfina e diamanti, di primissima qualità. Il fiume di denaro e preziosi che partì da Mosca per diffondersi ai quattro angoli d'Europa e d'America fu il capolavoro di Belzebù». Tra chi festeggia il centenario del Pci, ecco i grandi segreti di Botteghe Oscure raccontati nel libro «Berlinguer e il diavolo»: rivelazioni inedite su finanziamenti illeciti, armi e spionaggio. Dall'oro di Stalin al petrolio di Gorbacëv, Francesco Bigazzi e Dario Fertilio affrontano il legame politico-economico che univa Unione Sovietica e Partito Comunista Italiano, in un saggio storico di Paesi Edizioni: gli autori

ripercorrono le tappe nevralgiche del passato della sinistra italiana, dai tempi del rapporto per molti tratti oscuro e controverso con il regime stalinista alla segreteria di Enrico Berlinguer. Se ne discuterà a lungo. Sarebbe bello vedere un dibattito sui temi del libro a «Carta-bianca», su Rai3...

VERONESI, UN'AGENDINA CONTRO IL CANCRO

Solo alcuni, purtroppo, ricordano quando Beppe Grillo chiamava «Canceronesi» il massimo luminare della lotta contro i tumori, lo scomparso Umberto Veronesi. Per sostenere la ricerca scientifica la Fondazione Umberto Veronesi lancia una raccolta fondi avviata in collaborazione con il brand padovano Tigotà, grazie all'acquisto di un'agenda.

In ognuno dei negozi della catena sparsi sul territorio regionale sono disponibili agendine colorate al costo di tre euro. Per ogni vendita Tigotà destinerà un euro per finanziare l'attività della Fondazione, perché «in un anno caratterizzato dall'emergenza sanitaria anche la grande distribuzione deve fare la propria parte. Guardiamo da sempre con interesse a chi si dedica quotidianamente agli altri. L'anno scorso abbiamo valorizzato un percorso dedicato all'umanizzazione delle cure e oggi continuiamo su questa strada cercando di dare il nostro contributo alla ricerca», ha detto il presidente del gruppo Tigotà, Tiziano Gottardo.

BEDI MORATTI, A ROMA IL SUO TEATRO NON C'È PIÙ

Se Letizia Moratti ha conquistato una poltrona a Milano, a Roma Bedi Moratti ha perso le poltroncine, quelle del Teatro dell'Angelo. Lo spazio culturale situato a due passi da viale delle Milizie, in Prati, non c'è più: i lavori di rimozione di ogni oggetto del teatro sono stati avviati da settimane, con una sala che è destinata a diventare un supermercato. La sorella di Massimo, e figlia di Angelo, in via Simone de Saint Bon aveva dato il via nel '95 a una serie di stagioni teatrali esaltanti: chi scrive ricorda, tra tutti gli spettacoli visti nella sala, uno straordinario «Pinocchio» con Carmelo Bene e Sonia Bergamasco. Era il 1998, e l'anno successivo «lo spettacolo della provvidenza» venne riproposto al Teatro Argentina. Poi, la coraggiosa direzione artistica di

Antonello Avallone. Altri tempi. Ora un altro pezzo di Roma se ne è andato, per sempre.

DECARO VUOLE BARI CAPITALE DELLA CULTURA

Bari è «una grande capitale umana, un insieme di luoghi, volti, quartieri, paesaggi, storie, culture e imprese, testimoni di una identità multiculturale e poliedrica, che trae la propria forza da un elemento naturale che ha una straordinaria potenza, il mare, attraverso il quale è arrivato San Nicola»: il sindaco di Bari, Antonio Decaro, ha dette queste parole nell'audizione al Mibact per la candidatura del capoluogo pugliese a capitale italiana della cultura 2022. Il progetto è stato presentato anche con gli interventi dello scrittore premio Strega Nicola Lagioia e del soprintendente della fondazione lirica Petruzzelli e Teatri di Bari, Massimo Biscardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA